



# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Aristodemo Galbucci

Ancora dà sangue la ferita prodotta nelle anime nostre dalla perdita di Pierino Turchi — e un altro fiero dolore ci colpisce, un'altra tomba si dischiude immaturamente per accogliere il frale di Aristodemo Galbucci.

La vita Sua fu costantemente esercizio di bontà modesta ed infinita — pratica di virtù schietta e profonda.

In Lui la genialità della intelligenza, il fervore dell'ingegno, la profondità della dottrina furono non ad altro dirette che a giovare agli altri così nella intimità della vita privata come nelle manifestazioni della vita pubblica, sia che si dedicasse all'esercizio della professione sia che si rivolgesse alle pratiche dell'agricoltura — le due forme di attività a cui dedicò della vita Sua — nella gioventù e nella virilità — tutto sè stesso.

Aristodemo Galbucci ebbe quella che dell'ingegno è la virtù precipua: la versatilità. A qualunque ramo della umana attività Egli volgesse le sue cure, rapidamente vi diveniva maestro e più per la geniale duttilità della mente che per fatiche di studi che attorno vi spendesse.

Del Suo valore professionale diede prove non dubbie qui e a Cesenatico, a Savignano, a Macerata, ove tuttora si ricorda con gratitudine ed affetto non soltanto il chirurgo valente, ma l'Uomo che l'arte sua sublimò ad esercizio di dovere umanitario.

Ebbe profondo innato il senso dell'arte. Se Aristodemo Galbucci si fosse dato allo studio delle arti belle avrebbe lasciata in quel campo di sè memoria non indegna. Senza preparazione, senza avere appresi i primi elementi del disegno Egli dipingeva e modellava da maestro. E spesso artisti non oscuri ebbero da lui consiglio e aiuto sapiente.

Quando le condizioni della Sua salute, a cui le ansie e le fatiche professionali non conferivano, lo fecero ritirare dalla professione e da Macerata ritornò fra noi, Egli si accese di una passione nobilissima: l'agricoltura. — In breve, senza consultare trattati e spogliare volumi Egli gareggiò coi migliori agricoltori della nostra regione per modernità di concetti per esattezza di conoscenza. Sicché quando la parte repubblicana sali al potere, Galbucci era naturalmente indicato per il grave ufficio di priore per l'azienda agraria della nostra Congregazione — azienda vasta e difficile, che richiede un complesso di doti, quali in altri è difficile rinvenire, ma che in Lui si trovavano mirabilmente armonizzate e fuse.

Alla azienda agraria della Congregazione dedicò nel 1902 tutta la sua attività; consigliare autorevole e ascoltato pei dirigenti, padre sollecito ed amoroso per gli umili — pei contadini che in Lui avevano trovato non

il padrone, ma l'amico sincero e buono, fermo nell'esigere da essi l'adempimento dei doveri, ma pronto ad aiutarli a sovvenirli nei bisogni, ad alleviarne le miserie.

La cura costante da Lui posta per il miglioramento delle abitazioni coloniche, la riforma agraria da poco attuata, il senso di pace e di armonia che presiede all'andamento di quell'azienda e che fa di tutti, che ad essa concorrono, una grande famiglia, fan testimonianza solenne dell'opera spiegata da Galbucci per la Congregazione.

Ed anche nei lunghi mesi della malattia, quando le ambascie e le torture del morbo meno lo travagliavano, il suo pensiero fisso continuo era l'azienda della Congregazione, e dal suo letto di dolore Egli prodigava consigli, dava ordini, seguiva amorosamente le vicende di essa.

Aristodemo Galbucci di cui si può dire, senza ipocrisia, che potè avere degli avversari, ma non ebbe nemici — fu esempio e riprova del come si possa conquistare l'affetto e la stima universale pur militando rigidamente nelle fila di un partito, pur vivendo in mezzo alle battaglie della vita pubblica, pur non piegando mai dalla linea retta che la coscienza indica agli uomini di parte.

Galbucci fu austeramente repubblicano sempre — dagli anni giovanili ai giorni ultimi — dai di delle battaglie universitarie a quelli della lotta tormentosa contro il morbo che lo trasse a morte.

Non un'ora di pentimento, non un istante di dubbio — mai.

Finchè l'intelligenza — che non lo abbandonò se non nei giorni estremi — lo servi, Egli parlando, discutendo con quanti lo avvicinavano si mostrò sempre uguale a sè stesso — sicuro della sua fede — tranquillo delle sue convinzioni.

Gli amici rammentava di frequente, affettuosamente — e quando la certezza della fine prossima si fece necessariamente strada nel suo spirito — disse di volere essere ad essi ricordato e — con un pensiero che dice tutta la infinita bontà dell'animo suo — pregò che presso i suoi compagni di fede lo si scusasse se qualche volta avesse potuto non essere pari agli uffici assegnatigli.

Oh! Aristide caro ed indimenticabile! Se Tu avessi potuto rivivere per un momento solo, quando ieri il Tuo Feretro passava per le vie della Città, seguito dai congiunti e dagli intimi in pianto, da un popolo tutto su cui pesava un dolore vero e profondo — se Tu avessi visto lo stuolo infinito di lavoratori che rendevano a Te il tributo ultimo dell'affetto, fra il generale rimpianto — Tu, non per orgoglio avresti sussultato, ma per la materiale constatazione che della Tua vita spesa tutta nella pratica del dovere, lasciavi traccia profonda fra noi. Tu avresti indovinato negli amici tuoi — che ti amavano come un padre, come un fratello — il pensiero che nel dolore li tormentava: chi potrà degnamente sostituirlo? quale fato doloroso pesa sulla nostra fede, che i migliori ci strappa ancora giovani

ancora vigorosi — che abbatte le quercie gigantesche e risparmia gli umili cespugli?

Noi piangiamo oggi sulla tua tomba, o Aristide — collo stesso cuore con cui piangemmo con te ieri su quella di Pierino.

Quale nuova sventura segnerà il domani?

Noi non sappiamo. Pur non ristiamo dalla battaglia.

Da Te e da Turchi — dai migliori — tragiamo l'esempio — dallo stuolo infinito degli umili, dei combattenti di tutte le ore la forza e il conforto — poichè la schiera infinita che aspetta la sua ora e la sua storia nel moto incessante della Umanità, dice che l'apostolato nostro non è inutile, che una vita spesa come la Tua nobilmente, generosamente per gli altri, affretta quell'ora che segnerà il trionfo della fede comune.

Sia il pianto sincero dei repubblicani cesenati conforto e sollievo della famiglia e dei congiunti di Aristodemo Galbucci!

## RICORDI

ἐπιτάφιος...  
PINDARO (Pyth., VIII, 66).

L'ultima volta che lo vidi — ed è più d'un mese —, lo vidi coll'amico comune dott. Eugenio Mazzei; venne più tardi anche il deputato Ubaldo Comandini.

L'andammo a trovare in quella sua stanza raccolta, aperta su una grande finestra piena di luce, che s'affaccia e abbraccia tutta la piazza del Teatro.

Lo vedemmo: era a letto. Non so dell'amico mio; so che a me corse uno scotimento di sangue per tutta la persona e mi prese una stretta al cuore. Quanto mutato! Era nel suo viso il pallor della morte. Non ebbi neppure la forza di fare domande sulla sua salute e di chiedergli come si sentiva in quel momento.

Si parlò di tante cose; e anch'egli parlava, calmo, e sorrideva; e gli occhi si animavano, gli occhi i quali (dice una metafora ardita d'orientale) sono le finestre dell'anima; ed io allora non lo vedeva più che negli occhi, e dimenticavo che egli era là inchiodato sul letto della morte e che i medici disperavano e che il pallore del volto un momento prima m'aveva dato così triste sensazione.

\* \* \*

L'avevo conosciuto da qualche anno, da quando io era venuto a Cesena. — Faccia aperta, atteggiamento da campagnuolo del quale egli pareva anche compiacersi (aveva in fatti un affetto vivissimo per la campagna), la voce dolcemente velata con una certa cadenza quasi femminile, il gioviale batter sulla spalla all'amico che fermava per via o l'affettuoso prender del braccio per accompagnarlo: tutto un insieme che ispirava fiducia. — In certi momenti tristi della vita, che ognuno può avere, a lui avresti confidato tutto te stesso, come fanciullo a fanciullo, come il figlio alla madre.

E quell'uomo era medico, e aveva esercitata l'arte, ed era vissuto a contatto dei mille dolori,

dei mille affanni, delle mille miserie che stanno a tormento della carne e quindi dello spirito. E in quell'arte che porta con sé sovente la virtù, diciamo così, o il pericolo d'incallire l'anima, di fasciarla quasi della insensibilità (frutto, dice Shakespeare, dell'abitudine), in quell'arte che fa ribelli, ma più sovente scettici, egli poté invece serbare l'anima sua pura dal dubbio e dalla sfiducia, poté serbarsi ingenuo e pieno di fede, come un fanciullo, come la madre nella casa onesta e lieta.

Questa era la mia meraviglia, o amici che con me lo piangete! — Ed io pensava che veramente si poteva affidare il più riposto segreto a quel petto come allo scrigno più ferreo: vi sarebbe rimasto sicuro; e subito o a tempo ne sarebbe germogliato il conforto e l'aiuto fraterno.

Infelici le anime fiacche che non sanno apprezzare in un uomo un tesoro così grande! — Se non stessero uomini come **Aristodemo Galbucci** a dare promesse d'avvenire migliore, gli animi facili per natura all'analisi e al tormento di spirito, fra mezzo le contraddizioni e le miserie che ne circondano, si perderebbero nella solitudine e nella disperazione del deserto.

\* \* \*

Se è carità prima evangelica operare il bene nel silenzio, Aristodemo Galbucci aveva tempra evangelica. — E in altra cosa egli richiama a me l'Evangelio: a molti che ignorano la letteratura d'oriente o la travisano, parrà strano quel che io dico. Egli adorava la campagna, e in quell'adorazione v'era qualcosa di primitivo, come un profumo di giovinezza di vita, quel profumo che è nelle pagine del libro di Ruth o nelle reminiscenze e immagini campagnuole che arricchiscono le parabole di Gesù. — Anche per questo egli aveva qualcosa di evangelico. — Ma come latino, egli quell'atteggiamento antico temperava in un senso più pratico: come i romani; e allora nel sentire in lui l'affetto vivissimo per la vita della campagna avresti talvolta piuttosto pensato a Tibullo o al mite Virgilio.

\* \* \*

Un giorno — la malattia non l'aveva ancora legato al letto; fu l'ultima volta che gli parlai per la via — lo trovai sulla porta di casa sua.

Era una sera. — Il discorso cadde sulla venuta del Carducci in Romagna; i giornali annunciavano la venuta a Faenza di lui ospite del senatore Pasolini. Tornava il poeta carico degli auguri, auguri di riconoscenza e di affetto, non privi di una certa mestizia perchè egli lasciava l'insegnamento e domandava alla nazione il riposo d'una vita nobilmente operosa. Tornava il poeta nella sua Romagna: quella Romagna che gli aveva dato tante amicizie ne' suoi begli anni, tante ispirazioni; quella Romagna che egli, animatore delle cose antiche e moderne — per il poeta non v'è passato o futuro, tutto è presente — vedeva dal crepuscolo bizantino all'alba dell'Italia nuova; la Romagna sulla quale aleggiava pe' secoli lo spirito dell'Allighieri, da Rimini a Bagnacavallo, da Brettinoro a Ravenna. Io ricordava e avvertiva l'affetto intenso che il poeta doveva sentire per questa regione, la dimora così cara a lui di Cesena, il canto alla terra nell'ode a Polenta.... —

Io, non romagnolo, piemontese, così sentiva e diceva.

Aristodemo Galbucci ascoltava. A un tratto la sua voce dall'accento velato a tutti noto si animò; mi ricordava egli gli anni della vita universitaria a Bologna, una trentina e più d'anni fa, quando il Carducci raccoglieva a sé le fila di tutte le menti e di tutti i cuori giovanili della regione e specie di Romagna; mi pare, non so bene, ricordasse d'aver conosciuto il Carducci per mezzo — egli diceva — del povero Pierino; e parlava con entusiasmo e con affetto vivissimo al poeta. Intercalava quasi assentendo

a sé stesso quello che egli diceva e a me quello che io pensava, la frase caratteristica con accento romagnolo « ma sì! ma sì! ». Ricordammo assieme la nobile lettera del Carducci, la lettera su Pietrino Turchi, quando scrivemmo sul *Popolano* della morte del Turchi e mandammo a lui il giornale, lettera nobilissima: « Dolcezza di angelo e bronzea tempra di carattere. Tale mi sta scolpito nel memore cuore Pietrino Turchi ».

E ci lasciammo.

Io pensava, solo, a questo repubblicano romagnolo, il quale, non vecchio ancora degli anni, serbava tanto entusiasmo e affetto per il poeta. E in cuor mio, lieto come italiano, mi confortavo; e mi tornavano in mente le parole di Giuseppe Mazzini, che « il cuore possiede solo, in mezzo al conflitto delle opinioni, un linguaggio universale ed eterno ».

Era la sera; — e mi pareva quasi vedere il poeta affacciato ad uno di quei tramonti non mesti di quassù, quando le memorie paiono scendere su tutte le cose, il poeta ascoltare la voce di quel buon spirito di Romagna, e compiacersi in cuor suo di tanto affetto e di così riconoscente ricordo.

RAFFAELE FOA

## Una fuga... ferroviaria

L'on. Barzilai terminando il suo discorso che dava ragione della sospensiva che egli ritirava, ricordava un aneddoto dei tempi di Pelloux.

Allora la Estrema aveva affidato all'on. Barzilai di sostenere la sospensiva sui decreti legge. Il Ministero la combatté, la Camera la respinse.

Ne vennero l'ostruzionismo, le elezioni generali, la caduta del Ministero.

Qualche mese dopo l'on. Barzilai fu avvicinato alla *buette* della Camera da due degli ex ministri del Gabinetto Pelloux, i quali riferendosi alla sospensiva proposta gli dissero: e pensare che tu allora eri il nostro migliore amico!

Noi non sappiamo se dopo il 27 luglio l'on. Barzilai abbia veduto nessuno dei ministri del Gabinetto Fortis. Però se taluno ne incontrasse, l'aneddoto potrebbe ripetersi.

Chi non ricorda il fervore di battaglia che animava l'on. Fortis? i suoi propositi fieri?

Come le madri spartane egli consegnando le proposte di transazione alla Giunta del bilancio, superbamente ripeteva: o con queste o su queste! vincere o morire!

Invece dopo cinque giorni di battaglia.... verbale, dopo che le critiche spietate dei competenti ebbero messo a nudo il disastro di quelle convenzioni, dopo che il gruppo socialista e il repubblicano avevano minacciato l'ostruzionismo, dopo che l'on. Ministro dei Lavori Pubblici aveva chiamate a raccolta tutte le virtù del suo ingegno per difendere le transazioni ferroviarie, ad un tratto il Governo raccoglie armi e bagagli e confessandosi vinto si ritrae spennacchiato e umiliato.

Non è una ritirata, è una fuga.

Una fuga che in un solo minuto ha indebolita irrimediabilmente la fama di abile condottiero di battaglie parlamentari che era la principale forza dell'on. Fortis, ed ha scossa profondamente la stabilità che pareva invidiabile del ministero, che non avrà lunga vita.

L'on. Fortis subisce la fatalità della sua geniale incompetenza.

Digiuno di certe questioni, per le quali non basta la prontezza dell'ingegno, egli si è lasciato trascinare dai funzionari ed ha ciecamente creduto alla bontà dell'opera loro.

Ne' consigli di amici sinceri e di avversari

rispettabili giunsero a rimuoverlo dal suo proposito di battaglia.

Solo quando vide che le sorti di essa volgevano contrarie, cedette.

E il cedere mentre gli ha aumentati gli amici gli ha accresciuti gli avversari.

Un aneddoto significativo per finire.

Alla vigilia della apertura della Camera viaggiavano per Roma un membro della Camera Alta direttore di un grande giornale di Roma e alcuni deputati. Il discorso cadde, naturalmente, sulle transazioni ferroviarie e sulla prossima battaglia parlamentare. Uno dei deputati che aveva letto su un giornale di provincia avanzò l'idea che il Ministero potesse accettare la sospensiva. L'idea fu respinta immediatamente — come assurda — dal Senatore che assicurò che il governo aveva dai sessanta gli ottanta voti di maggioranza.

Il governo ha accettata la sospensiva e il grande giornale che fino al 31 agosto era stato ministeriale, dopo l'accettazione della sospensiva è diventato fieramente contrario.

Non è sintomatico questo?

## MUTUALITÀ SCOLASTICA

*Io saluto in voi, o mutualisti, la Francia unita e forte, che noi vogliamo più forte e più unita ancora per mezzo della fratellanza.*

FELICE FAURE

Dalla latina nazione sorella, la Francia, una forma nuova di assistenza e di protezione per l'infanzia viene a noi per risvegliare e ravvivare sensi di umana solidarietà e di vigile previdenza fin dalle prime manifestazioni della vita.

La Francia — compreso che le grandi conquiste della civiltà, meglio che sui campi cruenti, si fanno sui banchi della scuola, e che il progresso economico di un popolo cammina parallelo a quello intellettuale e morale di esso — alla scuola che le nuove generazioni educa e prepara, a rivolto le sue più intelligenti ed assidue cure, circondandola di tutte quelle istituzioni che rendono la sua azione educativa più efficace e sicura.

Una delle istituzioni più importanti, perchè ispirata ai migliori sensi di solidarietà e di fratellanza e che noi additiamo agli educatori della gioventù e a quanti serbano per la scuola culto non contaminato da passioni di parte, è quella conosciuta sotto il nome di *mutualità scolastica*, o meglio, di Società scolastiche di mutuo soccorso.

E come tutte le idee buone presto o tardi si diffondono, superando limiti di tempo e di spazio, la mutualità scolastica, anche in Italia, ha trovato terreno propizio per l'opera infaticata di apostoli della scuola moderna, quali lo Stoppoloni e nella civiltissima Ancona funziona già con lodevoli risultati superiori ad ogni encomio.

Le Società scolastiche di mutuo soccorso furono istituite in Francia vent'anni or sono, e la prima idea di far partecipare i fanciulli delle scuole ai benefici del mutuo soccorso venne al sig. Cavé, giudice del tribunale di Commercio.

La prima mutualità scolastica da lui fondata fu accolta con sì vive simpatie e fece prova tanto utile che, in breve tempo, in quasi tutte le scuole di Parigi le mutualità sorsero, si moltiplicarono e si diffusero poi rapidamente in tutta la Francia.

Nell'anno scolastico 1902-03 le società ammontavano a 3000 con oltre 13000 scuole e 600,000 fanciulli regolarmente iscritti, regolarmente paganti che versarono più di 3 milioni e mezzo di lire, di cui 800,000 furono erogate in mutuo soccorso; il resto andò a costituire il fondo pensioni.

Ed il governo francese, non solo con la parola, ma con l'opera non trascura mezzo alcuno per favorire tali società inscrivendo, a sue spese molti fanciulli poveri ed assicurando tutti i vantaggi concessi alle altre società: sussidio annuo, soccorso in casi di epidemie, interessi eccezionali del 4,50 per 100 sulle somme versate.

La mutualità scolastica si propone di assicurare ai soci un'indennità in caso di malattia e una rendita vitalizia dopo un certo numero d'anni; di più agevola

ai giovani, appena abbiano terminate le scuole, l'ammissione alle Società di mutuo soccorso e si dà premura per il loro collocamento professionale.

Per essere ammessi i fanciulli devono frequentare le scuole pubbliche e aver sana costituzione.

Le cariche sociali sono gratuite e i maestri e le maestre prestano l'opera loro unicamente in vantaggio dei piccoli soci e delle loro famiglie.

I soci onorari sono quelli che con le loro cure, coi consigli e con le quote contribuiscono alla buona riuscita dell'Associazione senza profittare dei vantaggi.

La quota da pagarsi da ogni fanciullo è di 15 centesimi la settimana. Di questi 15 centesimi depositati ogni lunedì, 5 sono riservati pel mutuo soccorso in caso di malattia (soccorso di 50 cent. al giorno per primo mese, di 25 nei mesi successivi); gli altri servono per costituire a ciascun socio una pensione vitalizia per la vecchiaia proporzionata alle quote pagate.

In caso di morte di un socio si rimborsa alla famiglia di lui metà delle quote versate, l'altra metà è lasciata alla Società in compenso di ciò che essa ha fatto a titolo d'indennità per malattia e sussidi.

Ma oltre a questi vantaggi materiali, altri di ordine altamente morale offre la Società ai piccoli soci.

Il fanciullo, che ogni lunedì pone nell'amica mano del maestro la piccola moneta, si vien abituando al risparmio, alla previdenza e nobili sentimenti di amore all'umanità che soffre, di fratellanza universale e di dignità si vengono formando nel suo vergine cuore.

Non vi è certo istituzione che, meglio di questa, possa contribuire a fare degli uomini economici, riflessivi, buoni, compresi dei doveri verso se stessi e verso gli altri; degli uomini, cui sarà dato avere — per virtù del comune affetto — un sorriso fidente nello sguardo, un pane di più sulla tavola, una ruga di meno sulla fronte.

E come le associazioni di mutuo soccorso dovrebbero sostituire in una società democratica fondata sulla giustizia e sull'uguaglianza, tutte le istituzioni di beneficenza e di carità, giacché le elargizioni, o private o pubbliche, individuali o collettive, costituiscono sempre un'elemosina che avvilisce l'umana dignità, così la Mutualità a poco a poco dovrebbe sostituire le istituzioni congeneri, giacché con essa il reciproco soccorso è un diritto e un dovere.

Ond'è che quest'associazione rappresenterà, nel pensiero di altre generazioni, l'opera buona pel conseguimento di nuove vittorie, non meno gloriose di altre, certo le più nobili fra tutte, perchè preparate per ottenere la pace, la felicità umana nell'appagamento dei giusti desideri e nel libero consenso dei nobili cuori.

Sezione Magistrale F. MARINELLI  
Legge Insegnanti Camera del Lavoro

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

### Consiglio Generale.

Domenica scorsa, preceduta da una laboriosa riunione della Commissione Esecutiva, ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Generale.

La discussione preliminare si svolse attenta ed animata sull'azione e sull'indirizzo delle organizzazioni economiche.

Continuò la seduta sul comma riflettente le dimissioni del Segretariato Nazion. della Resistenza.

Accogliendo l'ordine del giorno proposto dalla Commis. Esecut. l'assemblea anziché lasciarsi guidare da qualsiasi preconcetto politico, volle dare dello sciopero dei ferrovieri un giudizio veridico.

Riconfermò il concetto che causa della sconfitta fù la mancata solidarietà della classe — Ammise come non si possa essere in ogni e qualunque caso favorevoli ad uno sciopero generale — il quale deve essere per il *proletariato un mezzo estremo per la propria rivendicazione politica ed economica.*

L'assemblea, approvato l'ordine del giorno della C. E. (pubblicato nel passato numero) procedè ad un esame sui desiderati proposti dal personale del Zuccherificio. Riaffermati i propositi della solidarietà si confidò nei mezzi conciliativi.

Infine, data l'attualità del problema che interessa grandemente tutto il paese, si accolse il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro riunito in assemblea mentre protesta contro la manifesta opera di favoritismo spiegata dal governo nella liquidazione ferroviaria

incoraggia

l'Estrema Sinistra a proseguire compatta nella civile battaglia ed a valersi di tutti i mezzi, non escluso l'ostuzionismo, qualora si mirasse con indegne sopraffazioni ed inframmettenze a sacrificare l'interesse del paese all'ingordigia di pochi speculatori. »

### Opera Sociale.

Lunedì si sono riuniti in buon numero i calzolari per la discussione generale dello statuto della progettata cooperativa.

Sussegui l'iscrizione di numerosi soci.

È da augurarsi che lo sforzo dei volenterosi sia presto coronato da successo.

×

La Commis. Es. si è recata a Longiano a scopo di propaganda.

Al Politeama parlò il Segretario sull'azione e sugli scopi delle organizzazioni economiche.

Si è gettato le basi d'una prima lega mista comprendente una cinquantina d'iscritti.

A. Bartolini, segr.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Mercato Saraceno, 31 (a. c.)** — Le elezioni amministrative di domenica scorsa, hanno segnato vittoria per clerico-moderati.

Il loro candidato pel consiglio provinciale, Pietro Zappi, è riuscito con circa 90 voti di maggioranza, e nelle elezioni comunali ha trionfato completa la loro lista.

Ciò si deve al lavoro preparato da tempo dalle autorità governative in unione a diversi reverendi del Comune.

I nostri sforzi sono riusciti inutili per troppi nemici che avevamo da combattere. Figurarsi che erano stretti in dolce connubio clerico-moderati, alcuni democratici(?) e massoni(?) del paese, allo scopo di schiacciare le forze popolari.

E come era bello e variopinto lo spettacolo nel giorno delle elezioni!

Persone che si chiamano, o meglio che si chiamavano repubblicani od anticlericali, uniti alle più luride sottane nere, preparavano il lavoro elettorale della giornata, ed emanavano gli ordini della battaglia.

Quantunque la lotta, sia stata vivacissima, pure non si ha a deplorare il benchè minimo incidente. Ciò servirà di risposta al Prefetto di Forlì, che in detto giorno aveva posto il paese in un vero stato d'assedio.

Erano con noi anche gli amici D. Gino Giommi ed Eugenio Stanghellini, i quali, dopo aver parlato per incarico dei partiti popolari, sabato sera, in pubblico comizio, ci furono di aiuto morale in tutta la giornata della lotta.

×

**Bertinoro, 2 agosto** - *Al corrispondente da Bertinoro al «Cuneo». Ancora delle elezioni provinciali.* — Coll'ultimo manifesto di questa sezione repubblicana, dichiarammo che, non provcati, avremmo chiuso la polemica: ma giacché le insinuazioni e le bugie del corrispondente bertinorese hanno per il passato lasciato degli strascichi fra i due partiti, e con queste si vuole continuare per far sguazzare i malevoli che covano odio fra socialisti e repubblicani, noi assolutamente vi parleremo franchi e una volta per sempre.

Senza che il corrispondente ci prometta una competente mancia perchè sia provata la richiesta unione coi repubblicani, noi fin da questo momento chiamiamo mentitore il corrispondente se potrà provare il contrario.

Carte in tavola; giacché il paese dite, è giudicato noi, voi, corrispondente, giudicherà dalle vostre menzogne.

Nel nostro manifesto esponemmo pubblicamente il nostro sentimento, non fummo mai gesuiti, e non avemmo mai bisogno di ricorrere, con poca prudenza a comparse come in certe polemiche, perchè il nostro dire fu sempre confermato con la nostra firma. Quindi dichiariamo pubblicamente che il Comitato dell'Unione Repubblicana Bertinorese è pronto a firmare le corrispondenze della polemica, di approvarle e di testimoniare in tutta la loro sostanza, purchè le corrispondenze siano firmate dal Comitato Socialista Bertinorese, perchè assolutamente non intendiamo di rispondere a degli anonimi che sono sempre vigliacchi.

Voletè di più? Nominare un Comitato d'inchiesta

di vostra soddisfazione e procedete in quel modo che meglio vi aggrada, senza seminare rancori, lotte fra di noi, che non sono del caso e che facilmente potrebbero avvenire, noi non assumiamo questa responsabilità siamo prudenti.

Bertinoro, 2 agosto 1905.

IL COMITATO DELLA SEZIONE REPUBBLICANA  
S. Amadori, B. Gentili, C. Turrone, P. Giunchi, M. Amadori  
Il Segretario: Giacomo Fantini.

×

**Macerone, 3 corr. (e. s.)** — Non appena saputo della morte del **Dott. Aristodemo Galbucci**, il nostro Circolo U. R. "Antonio Fratti" ha esposto la bandiera abbrunata alla propria sede.

La morte del Galbucci, sebbene attesa, ha prodotto in tutti dolorosa impressione.

Qui era conoscitissimo e molto amato per l'immensa bontà d'animo, affabile e gentile con tutti, e per il bene che aveva fatto a tutti coloro che ebbero bisogno del suo consiglio e del suo appoggio.

In una parola col **Dott. Galbucci** è sparito una seconda illustre personalità del partito repubblicano, un gentiluomo e un vero amico e benefattore del popolo.

E noi da queste colonne, unendoci al compianto generale, mandiamo alla desolata famiglia e parenti tutti le più sentite condoglianze.

×

**Zurigo, (Svizzera) (Biondi Urbano)** — Gli emigrati cesenati qui residenti saputo delle condizioni di salute che affliggono da parecchio tempo l'amico nostro Amadori Giuseppe che ci fu sempre guida e consigliere affettuoso e sicuro nei di più tristi della vita (quando cioè per supplire alle ristrettezze economiche delle nostre famiglie si è costretti partire lontano per guadagnare il pane che la patria nostra non dà) si sono creduti in dovere non di prestargli aiuto, ma di retribuirla l'opera sua quasi sempre spontanea e gratis mediante la contribuzione di quanto ogni emigrato può in relazione alle proprie forze.

Più di 110 compagni sentirono uanime e spontaneo il bisogno di adempiere a questo nostro dovere e con la modesta nostra offerta, mandiamo all'Amadori gli auguri sinceri di figli per una guarigione sollecita che possa ridonarlo a quei bisognosi che continuano a partire lontano in cerca di pane.

L'Amadori Giuseppe che ha ricevuto l'offerta di L. 40 inviategli dagli emigrati cesenati a mezzo di Biondi Urbano e Rossi Emilio di S. Vittore, manda commosso i più vivi ringraziamenti a mezzo nostro.

×

Da **Dallingen (Germania)** 28 luglio.

Caro **Popolano**,

Per quanto in ritardo sentiamo il dovere, a tutela della nostra dignità, di rettificare, o meglio ancora, di smentire quanto, certi sedicenti socialisti, hanno detto nel **Cuneo** del 15 luglio a carico dei repubblicani pure qui residenti.

A nessuno passò mai pel capo l'idea di combattere il Partito socialista, prima perchè ne apprezziamo e rispettiamo, sebbene non condividiamo, i postulati suoi, poi perchè non fummo nè saremo mai così fegatosi e odiosi come ci fa credere la lettera di quei signori, pubblicata nel giornale suddetto, e ciò lo possono testimoniare la nostra condotta e le nostre opere volte sempre al bene e al rispetto per tutti, bisognosi e sofferenti, di qualunque partito essi siano.

Alla iniziativa dei Socialisti per sussidiare una disgraziata donna, i repubblicani si sarebbero non solo rifiutati in odio e per gelosia della bella iniziativa, ma perfino associati e quasi quasi avrebbero (se non è scritto si legge) suggerito al console di dare il diniego reciso a qualsiasi soccorso.

Senza dire quel che meriti certa gente che inventa e pubblica a carico di galantuomini simili nefandezze, noi domandiamo soltanto se è con simili azioni che i repubblicani potranno *combattere* (come essi dicono) il Partito Socialista.

Noi la intendiamo ben diversamente l'opera politica e personale d'un repubblicano, o egregi socialisti, e ci addolora assai che altri, specialmente se sono socialisti, comprendano così male il sentimento della solidarietà.

Per ora basti la smentita recisa, quando occorra la esposizione dei fatti.

E. Fiumana, D. Medri, L. Tazioli, E. Grilli, G. Gentili, L. Cicognani, G. Marani, D. Ricci e F. Ceccarelli per i repubblicani.

*Causa l'abbondanza di materia si è dovuto rimettere al prossimo numero la relazione del Congresso Giovanile repubblicano tenutosi domenica scorsa a Forlimpopoli.*

**Cronaca triste.** — Nella prima ora di Giovedì 3 corr. spegnevasi, serenamente dopo una dolorosa e incurabile malattia, l'anima dell'egregio e caro amico nostro **Dottor Aristodemo Galbucci**.

Per quanto l'ora triste della sua morte fosse preveduta, pur non ostante l'assicurazione che un cittadino sì buono e stimato non era più riempì di dolore e di sconforto l'intera cittadinanza.

Poche ore dopo i muri della Città erano tappezzati da bellissimi manifesti pubblicati dalla Consociazione Repubblicana; dal Circolo U. Rep. "P. Turchi"; dalla locale Sezione del Partito Socialista; dal Municipio; dalla Presidenza della Congregazione di Carità, e dai suoi Impiegati; dalla Camera del Lavoro; dai Medici; dalla Sezione dei Mazziniani; dai Circoli Rep. Giovanili G. Bovio - A. Pellegrini; dalla Società "La Rocca"; dalla fratellanza Muratori; dalla Società Agenti di Campagna; dal Consorzio Agrario; dalla Scuola Agraria e dal Patronato Scolastico ecc, i quali dicevano delle principali doti del suo cuore e del suo carattere che formarono la guida costante della sua vita.

Telegrafarono voti sinceri di condoglianza alla Famiglia, al Sindaco e al Partito Repubblicano, Sindaci, Presidenti di Congregazioni, Direttori d'Istituti, Colleghi, conoscenti della famiglia, e innumerevoli altri suoi amici personali e politici.

Venerdì 4 alle ore 17 nel Giardino Pubblico e nella Piazza del Teatro cominciò la formazione del corteo disponendosi in quest'ordine:

Pompieri Municipali; Asilo; Scuole; Garibaldini Indipendenti; Società Reduci Patrie Battaglie; Feretro; Famiglia; Comitato Consociazione Repubblicana Romagnola; Provincia di Forlì; Medici; Congregazione di Carità di Cesena e rappresentanze di altre Congregazioni; Municipio di Cesena; Sindaco; Giunta; Consiglieri; Donzelli e Guardie Municipali e rappresentanze di altri Comuni; Stampa; Patronato Scolastico; Insegnanti; Scuola Agraria; Comizio Agrario; Credito Agrario; Consorzio Agrario Cooperativo; Istituti dipendenti dalla Congregazione; Donne; Impiegati della Congregazione, del Municipio e diversi; Sodalizi politici; Società Cittadine diverse; seguito di amici ed estimatori personali.

Alle 18 precise il Corteo si mosse. Tenevano i cordoni del carro funebre il sindaco ing. Vincenzo Angeli; il Presidente della Congregazione di Carità avv. Giuseppe Lauli; il Deputato Provinciale avv. Curzio Casati; il Direttore della Scuola Agraria dott. Filippo Barbato; il prof. Archimede Mischi chirurgo primario dell'ospedale; e il d. Alberico Macrelli per la Consociazione Repubblicana Romagnola.

Percorrendo Corso Garibaldi, Corso G. Mazzini, Via Zeffirino Re, Piazza V. E., Via Mazzoni, Via Diavolessa e Via del Cimitero, la testa del Corteo giunse a posto quando già la coda stava per finire di percorrere ancora Piazza V. E., occupando così un buon chilometro di strada con un corteo per quattro ordinatissimo.

Saranno state a dir poco più di duemila persone che sfidando il caldo e sospendendo i lavori han voluto rendere l'ultimo attestato di stima e di affetto a chi veramente amavano e stimavano per le sue opere rivolte sempre al bene.

C'erano 55 fra gonfaloni e bandiere e 36 corone, molte delle quali bellissime. I tamburi del Patronato e la fanfara del Circolo U. Rep. P. Turchi intervennero cogli istrumenti a lutto.

Nessuna delle 57 Società repubblicane della Consociazione Circondariale di Cesena mancavano. Erano intervenute inoltre con rappresentanza la Consociazione Romagnola di Forlì; il

Circolo Mazzini pure di Forlì; la Sezione del partito repubblicano e i Circoli Mazzini e Fratelli Bandiera di Cesenatico; la Sezione di Santarcangelo; quella di Forlimpopoli; di Cervia e tutti i Circoli della Sezione di Castiglione di Ravenna e Cervia; La Sezione locale del partito Mazziniano; i Circoli Giovanili G. Bovio e A. Pellegrini; la Sezione del partito Socialista; la Camera del Lavoro; le leghe — Muratori — Facchini di piazza e ambulanti — Fornaciai e Fornai; Gasisti; Cooperativa Sarti; le Società di M. S. di Pievesestina e Macerone; i Reduci delle P. B. e i Garibaldini indipendenti di Cesena e Cesenatico; la Deputazione Provinciale di Forlì con quasi tutti gli impiegati; le Congregazioni di Carità di Cesena, Cesenatico e Macerata; tutti gli istituti dipendenti dalla Congregazione di Carità di Cesena e i rispettivi impiegati; gli operai del Molino Galbucci; i Municipi di Cesena, Lugo, Cesenatico, Savignano, Roversono e Forlimpopoli; la Società La Rocca e altre di cui non è stato possibile avere l'iscrizione nell'apposito registro.

Aderirono poi per telegramma, per lettera o si fecero rappresentare altri Municipi, Congregazioni e Sodalizi repubblicani specialmente della Romagna e delle Marche.

Al Cimitero nessun discorso perchè così era stato deliberato dal Comitato promotore il quale intese in tal modo di rendere più seria e solenne la vera e generale manifestazione di dolore della Cittadinanza.

X

In luogo dei fiori in omaggio alla memoria del compianto Dott. Aristodemo Galbucci furono fatte le seguenti oblazioni:

- Giuseppe Cattoli L. 20, di cui L. 10 al Patronato Scolastico e L. 10 al Comitato per fanciulli scrofolosi.
  - Belmonte Venerucci, L. 15 al Patronato Scolastico.
  - Famiglie Venturi e Pacchioni L. 30 al Patronato Scolastico.
  - Famiglia Avv. Filippo Turchi L. 10 al Patronato Scolastico.
  - Avv. Giovanni Lazzarini L. 5 al Patronato Scolastico.
- A nome degli Istituti beneficiati porgiamo agli Oblatori vivissimi ringraziamenti.

**Consiglio Comunale.** — *Seduta del 29 Luglio.* — Presenti 32 consiglieri. Francesco Giulio Giuliani, quale Assessore anziano della nuova Giunta, assunse la presidenza e, nominati gli scrutatori, invitò i Consiglieri, a scrivere sopra una scheda un nome per la nomina del Sindaco.

Fatto lo spoglio riuscì eletto con voti 28 e 4 schede bianche l'ing. Vincenzo Angeli.

I nostri rallegramenti all'Egregio amico anzi più ancora i nostri ringraziamenti per l'opera attiva, intelligente ed onesta che presta a prò del paese e ad onore del nostro partito. *n. d. r.*

**Al "Cittadino".** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Sig. Direttore del *Popolano*  
Questa Congregazione di Carità non ha mai deliberata, nè trattata la vendita di qualsiasi quadro o ritratto. Nessuno, appartenente all'amministrazione od estraneo, è stato, ufficialmente od officiosamente, autorizzato o incaricato di trovare compratori.

Questo in risposta al lungo articolo del *Cittadino* stampato nel numero della settimana scorsa.

Per la Congregazione di Carità  
IL PRESIDENTE  
Avv. Giuseppe Lauli

**L'on. Fortis**, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, ha concesso un sussidio di L. 500 in favore dell'Orfanotrofio maschile (O. P. Masini) e di altrettanta somma in favore dell'Asilo infantile, retti dalla nostra Congregazione di Carità.

**Cose scolastiche.** — Il *Cittadino* desidera di conoscere il motivo per cui i Maestri delle scuole elementari non furono, fino ad oggi, invitati a scegliere i libri di lettura e di testo. È presto detto: non furono radunati prima per-

chè mancavano i libri; non si possono radunare adesso e perchè mancano ancora i libri e perchè non pochi insegnanti hanno preso il volo. Per la 6.ª classe poi, la Giunta non ha nominato ancora il Maestro o i Maestri e perciò non si sa chi debba scegliere. Continuino adunque a gemere i torchi per offrire più abbondante materia di studio agl'insegnanti, i quali, nelle vacanze, potranno con tutto agio leggere le opere che si verranno pubblicando, e mettersi in grado di curare la severità della scelta quando si riapriranno le scuole. Nè temano i Maestri, amici del *Cittadino* di non essere chiamati a scegliere i quattro libri sussidiari obbligatori; se vorranno, potranno scegliere anche i facoltativi.

E chi non sa che senza libri di testo quei signori sarebbero senza testa?

**Note Artistiche.** — Ci consta che la distinta artista di Canto e concittadina *Maria Grisi*, che recentemente ha trionfato al *Real Coliseo* di Lisbona, canterà, nel prossimo autunno nell'opera *Sigfrid* di Wagner, al Comunale di Bologna, assieme al *divo* Borgatti e sotto la Direzione del celebre M.º Toscanini. Nel prossimo Carnevale la stessa *eletta* Compagnia, passerà al *Regio* di Torino. Congratulazioni sincere.

**Proroga dei biglietti di banca.** — Con legge 1 Luglio u. s. è stato prorogato fino al 31 Dicembre 1907 il termine per la presentazione dei biglietti di banca, vecchio tipo, già prescritti.

**Dote.** — Nel corr. mese si procederà dal Consiglio d'Amm.º della Congregazione di Carità al conferimento della dote disposta in lire 74.90 dal benemerito Cap. Oddantonio Eterni con suo testamento 3 Aprile 1860 in favore delle Zitelle.

Le concorrenti debbono produrre non più tardi del 20 corr. a quest'Ufficio di Segreteria le istanze corredate dai seguenti documenti:

Certificato di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile; di stato nubile; di buona condotta; di essere nate e attualmente domiciliate nella contrada Chiaromonti (già S. Caterina) di questa città.

La dote sarà pagata non appena la dotata abbia data prova di contratto matrimoniale e andrà perenta trascorso un anno dal giorno del Conferimento.

**Concorso.** — All'albo pretorio è stato affisso oggi l'avviso per il concorso al conferimento della rivendita N. 21 in Parrocchia Martorano di questo Comune.

Le domande in carta bollata da cent. 60 devono essere presentate al Municipio entro il 15 corr.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

## RINGRAZIAMENTO

**GUIDI MARIA**, abitante in Via Pajuncolo, sente il dovere di rendere di pubblica ragione la sua infinita riconoscenza meritamente dovuta alla Società Pro-gestanti che seppe soccorrerla con ogni mezzo, dandole così conforto e sollievo per la miseria in cui è stata abbandonata dal proprio marito.

**Ambulatorio per le malattie**

**\* di Orecchio, Naso e Gola**

**D.º Umberto Ceccaroni**

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In **FORLÌ** — Via Regnoli, 10 (Casa Mischi)

**Lunedì, dalle 9 alle 13.**

In **MELDOLA** — Via Cavour, 3ª (Casa Babacci)

**tutti i giorni dalle 8 alle 14.**

**Ristorante Stazione**

**Birra**  
**Liesing**